

Pezzi d'arte e decorazioni, così lo stile in casa è unico

Arredo. I brand esplorano sempre di più il mondo degli accessori e dei complementi, per una offerta definita nei minimi dettagli

Giovanna Mancini

Perché tenere l'arte in casa – per chi può permettersela – come in un museo, appesa alle pareti o in bella mostra a centro stanza, bella soltanto da guardare? Molto più interessante e sfidante, per un imprenditore, portarla a tavola o usarla per decorare gli ambienti, rendendola più accessibile e trasferendola nei piccoli oggetti di uso quotidiano.

L'idea è venuta a **Paolo Castelli**, titolare e mente creativa dell'omonima azienda di arredo-design, in una uggiosa giornata di pioggia, mentre pensava a un progetto nuovo, da legare al digitale. Anni prima, ci racconta, aveva avuto un colpo di fulmine: la sua azienda era stata incaricata di trasformare la residenza bolognese del pittore Giorgio Morandi in un museo. E lui, Castelli, era rimasto folgorato dai quadri dell'artista e dagli oggetti che popolavano la stanza in cui dipingeva. Quella folgorazione rimase lì per alcuni anni, finché la scorsa estate gli venne in mente che sarebbe stato interessante creare una collezione ispirata a quegli oggetti, realizzati in modo artigianale e pensati per essere venduti sui canali digitali: vasi, bottiglie, lampade da terra, appendiabiti, fermalibri, tavolini... Lanciata lo scorso novembre, la collezione «Oggetti d'autore, omaggio a Morandi» ha già riscosso un ottimo successo ed è la prima di una serie di progetti a cui l'azienda ha dedicato anche un portale *ad hoc*, Castelli.art, con l'idea di popolarlo, un po' alla volta, con accessori ispirati ad altri artisti. «Credo che nel mondo dell'arredamento ci sia un vuoto nell'ambito del decoro – osser-

va l'imprenditore –. O si va sui grandi classici del design, oppure si trovano oggetti un po' standardizzati».

Sarà per questo, per colmare questo vuoto, o anche per sfruttare al meglio i canali digitali, che sempre più spesso le aziende dell'arredamento si affacciano in questo segmento, con l'obiettivo di ampliare l'offerta per i propri clienti, proponendo un'idea completa di casa, che vada dal progetto di interior ai mobili, fino ai complementi e agli accessori. E l'ispirazione artistica, o comunque un contenuto elevato di artigianalità e unicità dei pezzi, sembra essere un po' il filo conduttore delle nuove collezioni.

Per arricchire la sua linea di porcellane «L'Arte della Tavola», Driade ha infatti deciso quest'anno di affidarsi a due artisti e illustratori, Lorenzo Petrantoni e Giuseppe Ragazzini, chiamati a interpretare la celebre collezione «The White Snow» disegnata da Antonia Astori nel 1996. «Un piatto è un oggetto stupendo da decorare – osserva Petrantoni, che nel suo lavoro è solito attingere al repertorio grafico dell'800 e ha usato questa stessa ispirazione nel progetto per Driade, che oltre ai piatti comprende anche ciotole e tazzine –. La parte più complessa è stata trovare immagini che potessero adattarsi ai vari formati. La matrice e le proporzioni sono identiche per tutti nella decorazione esterna, mentre internamente ogni pezzo è diverso». L'obiettivo era creare un effetto ottico dal forte impatto estetico quando i piatti sono sovrapposti uno all'altro, ma anche armonizzare i diversi disegni tra loro, per dare vita un'unica decorazione complessiva. «Mi piaceva l'idea che i singoli pezzi

apparissero come un'unica famiglia – aggiunge l'artista – riconoscibile dal disegno esterno, ma composta da individui con dimensioni e personalità differenti». Pittore, designer e visual artist, Giuseppe Ragazzini ha invece elaborato un "bestiario componibile" per la tavola di Driade, lasciando alla libertà creativa di ciascuno la possibilità di comporre il proprio set.

Anche Cassina ha deciso di esplorare il mondo degli accessori, all'interno del progetto «The Cassina Perspective», che propone un approccio olistico alla casa. Lo ha fatto, come spiega l'amministratore delegato Luca Fuso, «collaborando con partner specializzati e d'eccellenza, per sviluppare oggetti che possano completare gli ambienti domestici che proponiamo». Dopo la partnership con Ginori 1975, ispirata ai lavori di Charlotte Perriand e Le Corbusier, è arrivata quella con Venini, che ha affidato alla designer inglese Bethan Laura Wood, il compito di trovare sintesi tra arte centenaria e design contemporaneo. Nasce così Colourdisc, che comprende una ciotola per la frutta e un vaso per fiori, composti da dischi colorati e diamanti in vetro di Murano, fissati al corpo della struttura tramite due elementi in ottone, come quelli usati da Ico Parisi per il suo tavolo Olimpino, prodotto da Cassina.

Per la sua casetta-segnalibro Hyle, Porro ha voluto fondere creatività, alta manualità artigianale, ma anche un'idea di società inclusiva. Autrice di questa piccola scultura domestica, su cui adagiare il libro aperto tra una lettera e l'altra, è la designer Elisa Ossino, mentre la realizzazione di Hyle è stata affidata alla Contrada degli Artigiani della Fondazione Cometa di Como, in cui i maestri artigiani trasmettono il proprio sapere e il proprio mestiere a ragazzi che vivono condizioni sociali, economiche e personali difficili. Il packaging, infine, è realizzato in tessuto riutilizzabile e sostenibile, cucito per Porro dalla Cooperativa Alice, che porta avanti laboratori di alta sartoria all'interno del carcere femminile di San Vittore, a Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggetti per la tavola e di uso quotidiano, accomunati da un alto contenuto di creatività e di artigianalità